

IL SAGGIO «CONTRORIVOLUZIONE» DEL POLITOLOGO POLACCO JAN ZIELONKA

IL CAPITALISMO

In realtà ci appare ormai nudo e rivela la sua natura di sistema ingiusto e irrimediabile

Liberale o liberista? Alle radici della crisi che mina l'Europa

di MARIO DE PASQUALE

In un recente volume (*Controrivoluzione. La disfatta dell'Europa liberale*, Laterza, Roma-Bari 2018,) Jan Zielonka, in un ideale dialogo epistolare con il suo maestro Darendorf, analizza i fallimenti attuali della teoria e dell'azione liberali e si chiede se essi siano da ritenere frutto di errori contingenti e accidentali o di pecche strutturali della stessa dottrina liberale. L'autore sostiene che dopo la caduta del muro di Berlino (1989) si è messo in moto un processo di controrivoluzione, populista, sovranista e conservatrice, che mira alla disfatta dell'intero sistema liberale europeo, dei suoi valori e delle sue istituzioni. Gli esiti storici hanno tramutato gli ideali liberali in beffa. Una concezione troppo astratta, ipertrofica e formale del principio di libertà, intesa come libertà dai vincoli, ha consentito la prevalenza degli interessi dei più forti su quelli dei deboli e ha favorito un'eccessiva, egoistica individualizzazione. La deregolazione, la mercatizzazione, la privatizzazione di sfere economiche e sociali che di solito erano tenute in mano dal settore pubblico (salute, istruzione, sicurezza pubblica, tutela ambientale, persino la sicurezza nazionale), hanno prodotto ingiuste distribuzioni di ricchezza e disuguaglianze sociali.

D'altra parte, il progetto liberale non ha saputo proporre percorsi concreti per realizzare i valori della libertà, della dignità umana e della democrazia, mostrando scarso interesse per le sofferenze e le paure delle persone e delle fami-

glie, per la distruzione dei legami collettivi, per il destino degli svantaggiati. I cittadini sono stati abbandonati tra i mazzuoli del crudele mercato, indifesi da istituzioni transnazionali inadeguate.

Se la democrazia e le istituzioni liberali si sono mostrate impotenti, ciò significa che esse erano state mal concepite o che sono state mal realizzate e gestite? Zielonka all'interrogazione radicale risponde che probabilmente tutte e due le cose siano vere, e che, tuttavia, ciò non attenui la responsabilità dei liberali. Essi non hanno saputo riadattare i principali valori della tradizione liberale a fronte dei rapidi cambiamenti dell'economia, della comunicazione e della cultura. Hanno lasciato avanzare subdolamente le ingiustizie e degenerare la democrazia, dimenticando che essa è fragile e fallibile e ha bisogno di essere continuamente reinventata e trasformata, in modo sperimentale e progettuale. La brutale economia neo-liberista negli ultimi decenni ha ridotto il liberalismo ad una mera un'ideologia di potere e la politica ad un'arte di ingegneria istituzionale, che gestisce tecnocraticamente la razionalizzazione dello sviluppo capitalistico.

I partiti sono governati da oligarchie che si preoccupano di dire alle maggioranze degli elettori, da cui sono lontane, cosa sia meglio per loro, espropriandole di fatto della possibilità di partecipare alla definizione dei programmi e degli obiettivi. Anche i partiti di tradizione socialdemocratica sono divenuti appendici della macchina istituzionale; essi, confidando nella possibilità di attuare politiche di protezione sociale e di solidarietà attraverso la redistribuzione di spiccioli di ricchezza prodotta dalla crescita dell'economia, hanno sostenuto nei fatti un modello di sviluppo, apparso fatalmente insostituibile. Così facendo, essi hanno forse partecipato alla razionalizzazione del capitalismo e contribuito a salvarlo dall'autodistruzione? In realtà il capitalismo è ormai nudo e rivela la sua natura di sistema

ingiusto e irrimediabile (Piketty). Mentre si imbarbarisce il clima del conflitto sociale e politico, purtroppo non sembra vi siano in giro grandi idee e progetti attendibili su come uscire da uno stato di crisi permanente del sistema.

Secondo Zielonka, la crisi dell'Europa Unita è lo specchio della crisi del liberalismo: essa ha progressivamente abbracciato l'agenda neoliberista di deregolazione, mercatizzazione e privatizzazione, senza riuscire ad attivare efficaci politiche per controllare i mercati

o per contenerne gli eccessi, consegnando di fatto il destino centinaia di milioni di cittadini europei in balia delle leggi anarchiche ed egoiste del mercato.

È possibile un nuovo futuro liberale che, tuttavia, non distrugga le sue conquiste storiche? Alcuni studiosi (Walzer, Sandel, Taylor, Selznick) hanno messo in evidenza che la concezione liberale dei diritti, della giustizia, dell'economia e della società, si è rivelata vaga, formale e astratta (p.41). Se i liberali vogliono sorgere, devono, quindi, rinunciare alla semplice predicazione di astratti principi e ripensare concretamente un nuovo modello di capitalismo e di società aperta, di democrazia, di giustizia sociale, cercando nuove risposte alle sfide del XXI secolo (la pace, lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico, la nuova democrazia, ecc.). Sperimentare forme di economia

sociale, condivisa e solidale.

Per Zielonka l'Unione Europea, inizialmente considerata una perla nella corona liberale, oggi ne riproduce e rispecchia la crisi. I controrivoluzionari attaccano l'Europa e insieme il sistema liberale, entrambi identificati come capri espiatori dei malanni attuali, strumentalizzando le frustrazioni e le paure dei cittadini arrabbiati, proponendo, con enfasi, fumose alternative, simboli e progetti demagogici o autoritari, sogni autarchici e illusioni sovraniste. Il nostro conterraneo Salvemini, nei suoi scritti dei primi Anni '40, ricordava che la democrazia e le sue istituzioni, nazionali ed europee, non si rinnovano distruggendone le fondamenta, ma attraverso l'esercizio razionale e paziente della ricerca di nuove forme, valorizzando l'immaginazione e la sperimentazione controllata di nuovi percorsi. I veri democratici non si avventurano in scorciatoie pericolose per la stessa democrazia, ma operano con realismo, con la paziente forza morale che il coraggio della speranza sostiene nel tempo.



L'AUTORE Il polacco Jan Zielonka

